

Carron: «Investire nella gratuità per fermare i lupi dell'economia»

Don Julian all'assemblea della Compagnia delle Opere

— MILANO —

ERANO IN 3.300 IERI mattina ad Assago a imparare che il motore dell'economia può essere la gratuità.

Follia? No, il mondo di domani secondo la Compagnia delle Opere, spiegato dal presidente della Fraternità di Comunione e Liberazione, Don Julian Carron, che è intervenuto all'assemblea generale della Compagnia al Forum. Ospite illustre in platea il presidente di Neos nonché vice-presidente della Fondazione della

Scala Bruno Ermolli.

«La crisi economica in atto può diventare un elemento che genera individualismo» ha detto il grande teologo. «La tentazione dell'individualismo - ha proseguito - è sempre in agguato. Per tanti di voi sarebbe una condizione più comoda, eppure non vi siete chiusi in voi stessi.

Ma per fare questo servono delle ragioni: e la vostra è che avete deciso di vivere in comunità e quindi di decidere insieme».

Al tempo stesso Carron ha ricordato come in tempi come questi le regole si sono mostrate spesso inutili per arginare gli effetti della crisi. «Purtroppo non ci saranno mai abbastanza regole per ammaestrare i lupi. La colpa non è dell'incapacità delle regole, ma proprio dell'individualismo. Ma l'estrema convenienza della vita non è l'individualismo, ma la gratuità. Che la gratuità sia l'estrema convenienza significa una gara nel cercare il bene, che diventa affezione, costruzione per il bene comune, correzione senza reticenze di fronte alla caduta». Il clamoroso fallimento dell'impostazione individualista, secondo Carron, è davanti a tutti.

Sulla stessa linea di Carron si sono espres-

si anche Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, e il presidente della Cdo, Bernhard Scholz, che ha avanzato una serie di precise richieste al mondo della politica: riduzione della pressione fiscale, semplificazione della burocrazia per quanto riguarda il pagamento delle pubbliche amministrazioni e sostegno alle scuole libere. «In un mondo in cui governa l'individualismo bisogna ricordare che le nostre opere hanno un valore per tutti, sono importanti e vanno approfondite».

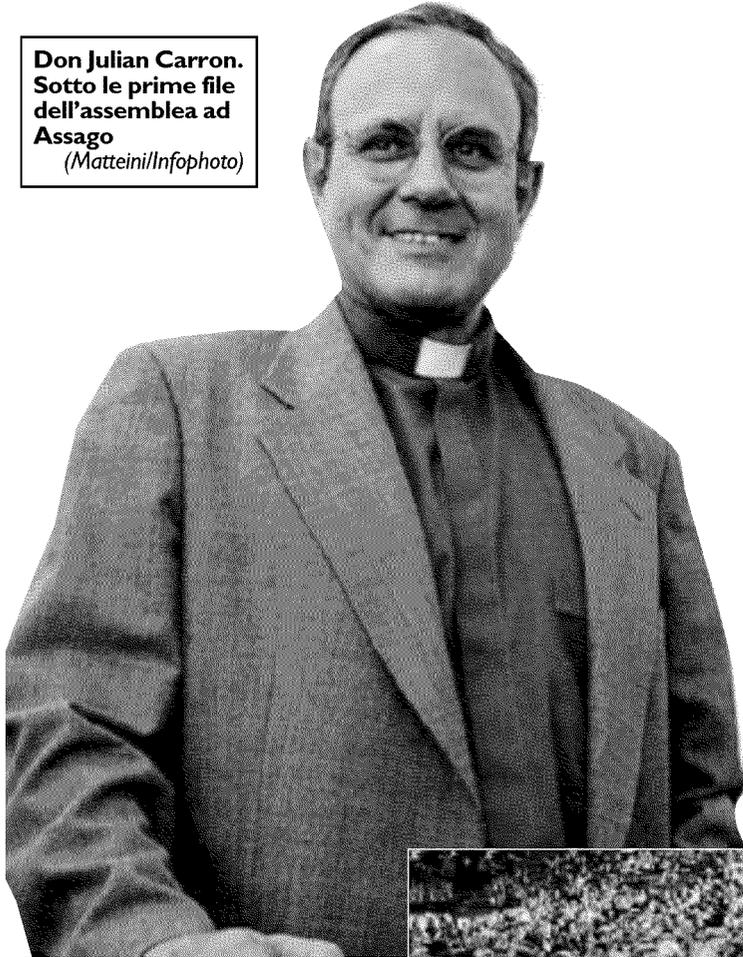
«Il bene comune - ha concluso il presidente della Compagnia - non può essere programmato meccanicamente. Dipende da ognuno di noi. Senza il coinvolgimento della libera responsabilità di ciascuno, non c'è bene comune». La Cdo, questo il tema principale emerso negli stati generali di ieri, è «un grande tentativo di realizzare una socialità al servizio della libertà». Insomma il sogno di una società fondata su un'economia nuova, dove le logiche di mercato cedano il passo alla ricerca di un mercato che non costruisca illogiche ricchezze ma capitali di solidarietà e sussidiarietà.

LA FOLLA
Erano in 3.300
agli stati generali
In platea anche
il finanziere Ermolli

Rossella Minotti



Don Julian Carron.
Sotto le prime file
dell'assemblea ad
Assago
(Matteini/Infophoto)



Il leader

Il presidente della
Fraternità di Cl ha detto:
«La crisi economica può
generare
individualismo»

